

AURORA TESIO – Assessora Pari Opportunita' Provincia di Torino

Credo che alla base del fatto che le donne abbiano il problema individuale della conciliazione, così come vissuto nel nostro Paese, sia la questione del non riconoscimento del valore sociale della maternità.

Io vengo da una Regione che, sicuramente, non ha i dati che qui sono stati presentati per quanto riguarda la presenza di servizi.

Il livello dei nidi è ancora molto basso nella nostra Regione, la città di Torino con grande sforzo ha raggiunto il 27% di risposta rispetto ai bambini che potrebbero usufruirne. Stiamo lavorando come Amministrazione provinciale per fare in modo che nella nostra nuova sede, che speriamo di riuscire ad attrezzare entro il 2008, venga sistemato un nido che non sia solo un nido aziendale, ma aperto al territorio circostante, che tra l'altro ha lunghe liste di attesa.

Credo che le donne di fronte al problema abbiano attivato tutta una serie di reti informali d'aiuto, prevalentemente di tipo familiare.

Recentemente, partecipando ad un incontro emergeva che il 55% della fascia della prima infanzia venga lasciata ai nonni, ma cosa succede se i nonni lavorano? Questo è uno dei problemi.

Come reti informali considero anche le banche del tempo.

Credo che sia necessario nel nostro Paese arrivare ad una modifica legislativa per i servizi da 0 a 3 anni e, come dice di solito l'Assessore del Comune di Torino, le necessità dei nidi crescono e si presentano quando i nidi vengono aperti.

Nel sud del nostro Paese probabilmente c'è una mancanza di strutture, io, ripeto, vengo da una Regione dove il problema esiste e quindi dobbiamo lavorare per modificare quella che è la legge relativa ai primi anni di vita del bambino da 0 a 6 e farla diventare parte del sistema educativo. Sarebbe un bel passaggio importante per andare incontro alle donne.

Abbiamo attivato in questi anni un progetto interno all'Ente chiamato Friendly, finalizzato alla verifica delle necessità e attivando possibili modifiche nell'organizzazione del lavoro: le banche delle ore, la flessibilità, il tempo parziale nelle varie forme che possono essere attivate, temporanee, verticali, orizzontali.

La Provincia di Torino ha poco più di 2 mila dipendenti, il 52% sono donne.

Lo scorso anno hanno optato per il tempo parziale 37 uomini su 128 donne.

Raffrontando i dati con la ricerca del 1995, emerge che le donne erano 5 volte gli uomini, oggi 4 volte, quindi vuol dire che c'è un incremento anche da parte degli uomini rispetto all'utilizzo del tempo parziale.

Credo che il passo in avanti da compiere sia quello, già stato richiamato da più persone oggi, e cioè il fatto che la conciliazione non debba riguardare solo le donne, e ci debba essere un'equa distribuzione del lavoro retribuito e non solo all'interno della famiglia, con una maggiore partecipazione degli uomini perché questo è un loro diritto, oltre che un loro dovere. I congedi parentali devono esistere per entrambi.

Abbiamo verificato lo scorso anno una richiesta di congedi parentali per maternità che ha coinvolto un uomo su 28 donne.

Le maternità, tra l'altro, è bassa nel nostro Ente, cioè vuol dire anche una anzianità anagrafica elevata, perché per molti anni la Provincia non ha assunto – tranne una piccola parentesi all'inizio degli anni '90 - e, adesso, con le nuove norme sulla finanziaria siamo di nuovo bloccati.

Comunque sicuramente noi abbiamo verificato un innalzamento dell'età nell'utilizzo: il 72% ha oltre i 35 anni quando richiede il congedo per maternità, e soltanto il 14% è sotto i 35 anni; è un dato che ci deve far riflettere sulle difficoltà in generale della conciliazione nel nostro Paese.

Abbiamo lavorato per far conoscere la Legge 53/2000 ad altre Amministrazioni locali del territorio.

All'interno del nostro Ente ci sono sicuramente delle grandi resistenze nel passare dal tema della conciliazione a quello della condivisione delle responsabilità familiari. Infatti il 30% delle persone, che hanno risposto alle nostre domande, hanno detto che era imbarazzante per un padre prendere permessi e congedi per stare con i figli, e questo 30% era fatto da uomini e donne nella stessa percentuale, quindi credo che il tema del cambiamento di cultura sia fondamentale, oltre a tutte le problematiche che sono state qui esposte, e sto parlando di un Ente pubblico, per l'applicazione della legge 53/200 nel privato vi darò alcuni dati che sono emersi nella Regione Piemonte.

Dai dati regionali abbiamo una ricerca interessante dell'Unione Industriale sull'applicazione dei congedi. Sono state campionate tutte le domande fatte nel 2003, 12.500 domande esaminate, il 5% ha coinvolto gli uomini, il 95 le donne, e i congedi parentali hanno coperto quasi il 99% delle richieste, poi c'è uno 0,14 per nuclei monoparentali, per gemelli e per adozioni.

Quindi diciamo che le percentuali dei congedi parentali sono molto legate al congedo per la maternità, e che gli uomini tendono – a differenza della donne - a frammentare il congedo e ad intervenire in momenti di difficoltà del nucleo familiare, le vacanze, le feste di Natale, cioè le contingenze legate a difficoltà a gestire la presenza dei bambini a casa.

In prevalenza operai, i padri, che fruiscono dei congedi parentali, sono distribuiti maggiormente all'interno della città di Torino e della prima cintura, con una minima presenza nelle altre province piemontesi. La presenza e l'utilizzo dei congedi da parte dei padri è quindi legata essenzialmente alla nostra Provincia, dalla Città di Torino alla prima cintura.

Volevo però dire in tutto questo quadro, peraltro non positivo, che siamo venuti per imparare e siamo molto liete di aderire alla carta di Madrid, che è stata prodotta con la Città di Madrid, perché riteniamo fondamentale riuscire a lavorare sul territorio in modo coordinato.

Volevo darvi invece un dato positivo sulla rappresentanza. Noi abbiamo avuto nelle ultime elezioni un incremento della presenza delle donne elette dal 17,7 al 20,7, e le Sindache nella nostra provincia sono passate da 28 a 50.

Badate che i Comuni sono 315, però vuol dire che nonostante le difficoltà, alcuni risultati sono positivi.